

Riforma elettorale Il segretario Pd: morirà di tattica. Il leader Udc: non siamo suoi sudditi

Duello tra Bersani e Casini

E Monti: «Dopo il voto, se servisse, continuerei»

«Metta la barra e decida dove andare». Pier Luigi Bersani va allo scontro con Casini. Parole affilate sulla legge elettorale tra il segretario del Pd e il leader dell'Udc. Bersani: morirà di tattica. Casini: non siamo suoi sudditi. E il premier Monti: se servisse, dopo il voto continuerei.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

I partiti La legge elettorale

Bersani avverte Casini: premio al 10% o salta tutto

Il leader Pd: «Decida dove va o morirà di tattica»
La replica: «Ci rispetti, noi non siamo suoi sudditi»

ROMA — «Casini? Morirà di tattica. Metta la barra dritta e decida dove andare». Pier Luigi Bersani cambia passo (e toni) e va allo scontro con il suo alleato naturale. Tra il segretario del Pd e il leader dell'Udc volano parole affilate come lame, che spostano sul piano politico lo scontro sulla legge elettorale. Il Pdl si insinua nella lite e tenta di convincere Pier Ferdinando Casini a traslocare nel centrodestra. E il senatore-pontiere Marco Follini prova a fare da paciere: «Se Casini e Bersani la smettono di litigare non fanno un soldo di danno».

La guerra dei «Pier» comincia quando Bersani, dal palco del Teatro Eliseo, conferma che il Pd si «metterà di traverso» per impedire che la soglia per conquistare il premio di maggioranza sia alzata fino alla vetta del 42,5 per cento: «Non è una norma contro Grillo ma contro il Pd. È una furbizia, il tentativo di dire "muoia Sansone con tutti i Filistei"». E se qualcuno pensa che «la

Se qualcuno pensa che la frammentazione porti al Monti bis, questo qualcuno è da ricovero



Segretario il leader del Pd Pier Luigi Bersani, 61 anni, partecipa a «10 domande sul futuro dell'Italia». L'incontro promosso dal settimanale L'Espresso

frammentazione porti al Monti bis», quel qualcuno «è da ricovero». E qui l'ex presidente della Camera invita Bersani a essere «un po' più cauto», visto che molti «fanatici del premier» militano nel suo partito: «Allora anche io sono da rico-

vero — attacca — e con me molti del Pd che pensano ad un Monti bis».

C'è un'altra uscita del leader centrista che conferma quanto tesi siano oramai i rapporti con Bersani ed è il passaggio in cui Pier Ferdinando invita Pier Luigi a trattare con rispetto gli



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

«amici» che sono in Parlamento: «Non siamo stati sudditi di Berlusconi e non saremo sudditi di Bersani. La legge elettorale si deve fare. Basta sceneggiare, il Pd è una forza seria, si comporti da forza seria».

La sparata del segretario «democratico» è studiata a freddo, serve ad alzare un muro contro l'assalto del centrodestra minacciando fuoco e fiamme alla Camera: nel tentativo di convincere Casini a mediare con il Pdl per ottenere una bozza di accordo sul cosiddetto «lodo D'Alimonte», soglia al 40 e premio del dieci. Ma intanto il leader dell'Udc, i cui voti in commissione hanno reso possibile il blitz per modificare il Porcellum, replica duro. Una soglia alta «è il minimo» e lui non vuole cedere: «Perché mai uno che prende il 30 per cento dei voti dovrebbe avere il 55 per cento dei seggi?». Se Bersani e Grillo, insomma, vogliono tenersi il Porcellum, «lo dicano chiaramente».

Il leader del Pd si dice convinto che Casini ce l'abbia con lui più che con Grillo e spazza via le provocazioni. Rimarca che la legge in vigore «l'hanno fatta loro» e ribadisce il suo monito: «Non sto chiedendo una maggioranza assoluta a sbafo, ma se non si mette un premio del 10 per cento il rischio di frammentazione è altissimo e questo porta non al Monti bis, ma alla palude e al voto dopo sei mesi». Casini apre uno spiraglio alla trattativa dicendo che un accordo per un premio del dieci al partito di maggioranza relativa si può dare, ma sulla soglia insiste perché «ci vuole». E per chiudere «a schiena dritta» la rissa con Bersani dice «non sono d'accordo con lui, ma se è lesa maestà chiedo scusa». A suo modo chiede scusa anche Bersani, o almeno smorza i toni quando ammette che sì, «certamente Casini non è suddito», ma a un certo punto «uno deve decidere».

Tra domani e martedì gli sherpa dei partiti torneranno a incontrarsi, anche se l'accordo è tutto in salita. Il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, rimprovera a Bersani di aver rivolto a Casini un attacco di «singolare arroganza», come di uno che — sentendo di avere «la vittoria in tasca» — si rivolga alle altre forze politiche «con un taglio pa-

dronale». E ancora più severo è il giudizio di **Adornato**, che ha ascoltato con stupore le parole di Bersani. «Se uno che si candida a governare il Paese dice che il Monti bis è da ricovero, non è di buon auspicio — rimprovera il dirigente dell'Udc —. Mi preoccupa che Bersani, pur di avere il piatto, oltrepassi i rilievi della Corte costituzionale». In fondo, secondo Adornato, l'allarme di Bersani «è solo tigna», perché «sette o otto deputati di differenza non fanno la governabilità del Paese».

Anche Casini è rimasto colpito dai toni e dal linguaggio del segretario pd. Dall'amico Pier Luigi il leader dell'Udc non si aspettava tanta aggressività verbale, vista anche la disponibilità dei centristi a trovare un punto di incontro per un premio del 10 per cento al primo partito.

Ma per un giorno il centrosinistra si ricompatta. Antonio Di Pietro, come già Grillo, parla di «golpe» e lancia un appello per un «fronte comune» che sventi «l'assassinio della democrazia italiana». E Nichi Vendola si schiera con Bersani, accusando Casini di essere tornato nella «compagnia di giro» Pdl-Lega-Udc per «perfezionare il delitto» del Porcellum.

Monica Guerzoni
mguerzoni@rcs.it

La scheda

In commissione

Il testo di riforma della legge elettorale al momento è all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato

L'impianto

Il testo prevede un sistema proporzionale per eleggere due terzi dei parlamentari con le preferenze e il resto con listini bloccati

29

aprile 2013 La scadenza naturale di questa XVI legislatura, iniziata il 29 aprile del 2008 dopo le elezioni politiche del 13 e 14 aprile